



Per un sostegno ai consumi culturali

Proposte di Impresa Cultura Italia-Confcommercio

Roma, 15 Ottobre 2025

Sommario

Premessa – il ruolo di Impresa Cultura Italia.....	3
Contesto generale: la cultura come investimento sociale e leva di coesione	3
La riforma fiscale e la revisione delle detrazioni.....	4
Finalità del position paper: promuovere l'introduzione di misure fiscali a sostegno dei consumi culturali e rivolte alla famiglia	5
1. Il tema del sostegno fiscale alla cultura: un sostegno concreto alla famiglia e contrasto alla denatalità.....	5
Le spese culturali nel bilancio delle famiglie: dati e tendenze	5
2. Cultura e welfare familiare: il sostegno alle spese culturali come misura sociale ..	7
L'onerosità della spesa per i libri scolastici e dell'accesso agli spettacoli nel bilancio delle famiglie.....	7
Strumenti fiscali come leva redistributiva e inclusiva.....	7
Il ruolo della cultura nella promozione del capitale umano	8
3. Il confronto europeo: gli esempi di Francia e Germania	8
Francia: la “carte culture” e il sostegno fiscale alla fruizione culturale.....	8
Germania: agevolazioni fiscali per la cultura (es. KulturPass).....	8
Spunti e insegnamenti comparati	9
4. Le proposte di Impresa Cultura Italia: finalità, contenuto e impatto atteso	9
4.1 Proposta n. 1: Detrazione d'imposta per consumi culturali selezionati.....	10
4.2 Proposta n. 2: Inclusione delle spese culturali nel welfare aziendale	10
Conclusioni	11

Premessa – il ruolo di Impresa Cultura Italia

Impresa Cultura Italia-Confcommercio è il Coordinamento nazionale delle imprese culturali e creative promosso da Confcommercio - Imprese per l'Italia con l'obiettivo di dare rappresentanza unitaria a un settore strategico per lo sviluppo del Paese. In una visione integrata della cultura come motore di coesione sociale, crescita economica e valorizzazione delle identità territoriali, Impresa Cultura Italia si pone come interlocutore stabile delle istituzioni e della politica, offrendo proposte, analisi e contributi normativi in grado di orientare le scelte pubbliche.

Espressione di quattordici Federazioni e Associazioni del sistema Confcommercio - Imprese per l'Italia, attive nei settori della cultura, dello spettacolo, dell'intrattenimento e della creatività, il Coordinamento agisce a favore della diffusione e dell'accessibilità della cultura, nella convinzione che essa costituisca un bene comune e un fattore essenziale per la qualità della democrazia e della vita collettiva.

Attraverso l'attività dell'Osservatorio permanente sul settore e il coinvolgimento trasversale degli attori della filiera, Impresa Cultura Italia promuove politiche pubbliche che sappiano riconoscere la funzione sociale della cultura.

In questo quadro, si inserisce il presente elaborato, che intende contribuire al dibattito pubblico e parlamentare, ponendo al centro dell'attenzione il tema della fruizione culturale come ambito da incentivare attraverso strumenti fiscali mirati. In particolare, Impresa Cultura Italia propone l'introduzione di misure fiscali a favore delle famiglie, con l'obiettivo di rendere più accessibili talune spese culturali e di promuovere una cultura effettivamente alla portata di tutti.

La cultura non può essere un lusso per pochi, ma deve diventare una componente strutturale del benessere familiare e dell'equità sociale. Con questo spirito, le proposte che seguono si propongono di coniugare esigenze fiscali, istanze educative e obiettivi di sviluppo culturale e sociali, offrendo soluzioni concrete e attuabili in grado di generare impatti positivi sia per i cittadini che per l'intero ecosistema culturale nazionale.

Contesto generale: la cultura come investimento sociale e leva di coesione

La cultura rappresenta un'infrastruttura immateriale essenziale per lo sviluppo del Paese: non solo fattore identitario e patrimonio condiviso, ma leva concreta per la coesione sociale, la partecipazione civica e la crescita delle competenze. In un contesto segnato da crescenti diseguaglianze e da una riduzione della spesa delle famiglie in beni non essenziali, la fruizione culturale rischia di diventare una pratica sempre più selettiva, limitata ai nuclei con maggiore disponibilità economica e capitale sociale.

Secondo l'Osservatorio sui consumi culturali di Impresa Cultura Italia¹, nel 2024, oltre il 75% dei cittadini italiani attribuisce un valore positivo alla cultura, riconoscendone le funzioni formative e aggregative. Tuttavia, più di un quarto della popolazione continua a non partecipare ad attività culturali per motivi economici. A frenare i consumi culturali, al netto dello scarso interesse evidenziato da una fetta della popolazione che si aggira intorno al 25%, è il tema dei costi, reputati in genere troppo elevati. Concerti, teatri, mostre e libri rimangono fuori dalla portata di una parte significativa della cittadinanza, con effetti negativi sulla qualità della vita, sulla mobilità sociale e sulla tenuta democratica del tessuto civile (in tal senso si esprimono circa 2 italiani su 5).

Sostenere la domanda culturale attraverso strumenti fiscali mirati significa dunque valorizzare la cultura come diritto di cittadinanza e come presidio di uguaglianza, investendo nel benessere collettivo e nella resilienza sociale. In questa prospettiva, ogni euro speso in cultura è un euro investito nella qualità del capitale umano e nel consolidamento delle comunità territoriali.

La riforma fiscale e la revisione delle detrazioni

Il tema legato al sostegno ai consumi culturali si inserisce nel più ampio cantiere della riforma fiscale in corso di attuazione. Il disegno riformatore delineato dalla legge delega n. 111/2023 ha tra i suoi obiettivi la semplificazione del sistema, il rafforzamento dell'equità e l'efficientamento degli strumenti di detrazione e deduzione. In tale contesto, l'attuale revisione delle detrazioni fiscali rappresenta un'opportunità per ridefinire le priorità redistributive del sistema tributario, rafforzando quelle misure che impattano positivamente sul benessere sociale.

Un primo segnale concreto in questa direzione si è avuto già con la Legge di Bilancio per il 2025, che ha avviato una prima razionalizzazione di alcune tipologie di detrazioni, secondo criteri di maggiore efficienza, coerenza e selettività. Ciò dimostra che il legislatore ha pienamente consapevolezza della necessità di riformare il sistema delle agevolazioni fiscali, rendendolo più aderente ai bisogni delle famiglie e alle nuove priorità sociali all'interno di una logica di sostenibilità dei conti pubblici.

I dati delle dichiarazioni IRPEF 2023 mostrano che oltre il 78% dei contribuenti italiani ha un reddito complessivo annuo non superiore a 35.000 euro, mentre solo il 22% appartiene a classi reddituali superiori. Tuttavia, è quest'ultima minoranza a contribuire per il 64% dell'intera imposta netta². Ciò dimostra come le politiche fiscali possano essere modellate in modo da indirizzare incentivi a sostegno di fasce intermedie e vulnerabili, senza compromettere la progressività complessiva dell'imposizione fiscale diretta.

¹ Osservatorio sui consumi culturali degli Italiani, Indagine nazionale Report di ricerca, curato da SWG per conto di Impresa Cultura Italia-Confcommercio, Dicembre 2024.

² Analisi dei dati IRPEF, anno d'imposta 2023, a cura di Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali, Ufficio di Statistica, MEF.

La riforma fiscale è, dunque, il contesto normativo più idoneo per introdurre misure innovative e socialmente orientate, capaci di stimolare la domanda culturale, alleggerire il carico sulle famiglie e promuovere inclusione e partecipazione.

Finalità del position paper: promuovere l'introduzione di misure fiscali a sostegno dei consumi culturali e rivolte alla famiglia

Il presente position paper si propone di contribuire al dibattito pubblico e istituzionale in corso in materia di riforma fiscale, con particolare riferimento al sistema delle agevolazioni. L'obiettivo è quello di avanzare proposte concrete per rafforzare l'accesso alla cultura da parte delle famiglie, attraverso strumenti fiscali di agevole applicazione e coerenti con i principi di equità e inclusione.

In una fase storica in cui le spese culturali rischiano di diventare un lusso per pochi, è necessario riconoscere alla cultura un ruolo centrale all'interno del welfare familiare, al pari dell'istruzione, della salute e della casa. Intervenire su questo fronte significa alleggerire il carico economico sostenuto dalle famiglie, soprattutto quelle con figli, e al contempo stimolare una domanda culturale diffusa, con benefici diretti anche per l'intero ecosistema creativo e produttivo nazionale.

Le proposte che seguiranno si muovono in questa direzione e sono orientate a valorizzare la cultura come bene comune e fattore di coesione sociale, attraverso misure fiscali realistiche e già sperimentate, in forme diverse, in altri contesti europei.

1. Il tema del sostegno fiscale alla cultura: un sostegno concreto alla famiglia e contrasto alla denatalità

Le spese culturali nel bilancio delle famiglie: dati e tendenze

Nel contesto di un persistente calo della natalità e di una crescente fragilità economica delle famiglie con figli, sostenere l'accesso alla cultura significa oggi promuovere una nuova centralità della famiglia come soggetto attivo nella crescita culturale del Paese.

A conferma di quanto detto, la popolazione studentesca risulta attualmente pari a 7.864.047 unità, di cui 7.073.587 iscritti presso istituzioni scolastiche statali e 790.460 iscritti presso scuole paritarie, con un calo in cinque anni di oltre 580.000 unità, ovvero circa il 7%³.

³ Rapporto preliminare dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, relativo all'Indagine conoscitiva IC57 sull'editoria scolastica.

Non si tratta soltanto di un intervento fiscale, ma di una politica strutturale orientata a valorizzare la cultura come componente del welfare familiare, elemento di benessere e leva per la coesione intergenerazionale.

Basti pensare che, l'anno scolastico 2024/2025 ha segnato un incremento del +6,6% della spesa per il corredo scolastico e un rincaro del +18% per i soli libri di testo, con una spesa media di 591,44 euro per studente, cui si sommano circa 647 euro per altro materiale didattico⁴. Si tratta di costi rilevanti, sostenuti in larga parte da famiglie con figli in età scolare.

Più in generale, la spesa culturale delle famiglie italiane mostra un andamento differenziato e condizionato dalla capacità di spesa. L'Annuario Statistico Italiano 2024, predisposto dall'ISTAT, rileva che, tra le spese per "ricreazione e cultura" (dallo spettacolo dal vivo ai consumi per cinema, radio e televisione, agli ingressi a musei e monumenti, eccetera), il consumo medio mensile si attesta su valori significativamente inferiori rispetto ad altri comparti essenziali, con incidenza particolarmente bassa nei nuclei familiari con figli minori e reddito medio-basso.

Secondo i dati, la spesa totale per "ricreazione e cultura" si attesta intorno ai 79 miliardi di euro, in aumento rispetto alle annualità precedenti, con un incremento del 19,8 per cento rispetto all'anno precedente; l'incidenza percentuale sulla spesa totale delle famiglie aumenta rispetto al 2021, passando dal 6,4 per cento al 6,8 per cento. Di questi, appena lo 0,3 per cento è destinato all'acquisto di libri, per un totale pari a circa 3,4 miliardi di euro⁵.

Sebbene questi dati segnalino una dinamica complessivamente positiva sul piano della spesa aggregata, essi non restituiscono appieno le diseguaglianze esistenti nell'accesso alla cultura: accanto a una crescita dei consumi, permane infatti una quota significativa di popolazione che continua a rinunciare alla fruizione culturale per ragioni economiche. Come evidenziato dal Report SWG 2024⁶, infatti, pur in presenza di una percezione fortemente positiva della cultura (oltre il 75% della popolazione la considera utile per la crescita personale), più di un italiano su quattro rinuncia alla fruizione culturale per motivi economici⁷. In altri termini, il prezzo della cultura può trasformarsi in una barriera sociale che colpisce proprio le fasce di popolazione che più avrebbero da guadagnare da una maggiore esposizione culturale: i giovani, le famiglie con figli, i residenti in contesti periferici o deprivati.

In questo scenario, l'introduzione di misure fiscali selettive a sostegno della spesa culturale familiare si configura come strumento di promozione della natalità e della qualità della vita, nel solco di una visione moderna del welfare, che riconosce nella cultura un fattore determinante del benessere individuale e collettivo.

⁴ Dati forniti dall'ONF – Osservatorio Nazionale Federconsumatori.

⁵ Annuario Statistico Italiano 2024, ISTAT.

⁶ Osservatorio sui consumi culturali degli Italiani, Indagine nazionale Report di ricerca, curato da SWG per conto di Impresa Cultura Italia-Confcommercio, Dicembre 2024.

⁷ Analisi dei dati IRPEF, anno d'imposta 2023, a cura di Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali, Ufficio di Statistica, MEUF.

2. Cultura e welfare familiare: il sostegno alle spese culturali come misura sociale

L'onerosità della spesa per i libri scolastici e dell'accesso agli spettacoli nel bilancio delle famiglie

Nel bilancio delle famiglie italiane con figli, le spese culturali – a partire dai libri scolastici – costituiscono una voce sempre più rilevante e onerosa. Come già rilevato, la spesa per libri scolastici nel 2025 è pari, per le scuole statali secondarie di primo grado, a una media di 190 euro l'anno. Per le scuole secondarie statali di secondo grado, si va dai 279 euro l'anno per i licei ai 167 euro per gli istituti professionali, passando per i 241 euro degli istituti tecnici (sono esclusi gli acquisti dei dizionari)⁸. Sono cifre che incidono sul bilancio dei nuclei familiari, in particolare, quelli con più figli o con reddito medio-basso.

Inoltre, altro dato significativo riguarda il prezzo medio dei libri scolastici, anch'esso in crescita, tra il 2020 e il 2024, rispettivamente, di oltre l'8% (dato relativo alle scuole secondarie di primo grado) e il 9% (dato relativo alle scuole secondarie di secondo grado)⁹. Anche l'accesso a spettacoli – concerti, rappresentazioni teatrali, eventi dal vivo – comporta costi non trascurabili. Secondo il Rapporto SIAE 2024¹⁰, la spesa complessiva del pubblico per spettacoli, in senso ampio, ha superato i 4 miliardi di euro, a fronte di oltre 250 milioni di spettatori. Si tratta di dati che confermano la rilevanza economica di tali consumi nel bilancio familiare e la vastità della domanda culturale potenziale, che tuttavia rischia di rimanere parzialmente insoddisfatta a causa di barriere di natura economica.

A questo proposito, si segnala che prima della crisi pandemica la spesa del pubblico per gli spettacoli risultava più elevata: nel 2018 aveva superato i 4,85 miliardi di euro, con un incremento del +3,73% sull'anno precedente¹¹, e nel 2019 aveva sfiorato i 5 miliardi¹², confermando la tendenza espansiva del settore. Questi dati dimostrano come, nonostante la ripresa in corso, i livelli attuali non abbiano ancora recuperato pienamente il terreno perso durante la crisi sanitaria, segnalando una potenzialità ancora non del tutto espressa nella domanda culturale.

Strumenti fiscali come leva redistributiva e inclusiva

In questo contesto, strumenti fiscali mirati possono fungere da leva per rendere più equo l'accesso alla cultura. Le proposte portate avanti da Impresa Cultura Italia si collocano esattamente in questa logica.

Entrambe le misure sono pensate per sostenere i consumi culturali delle famiglie che, pur non essendo in condizioni di estrema fragilità, non accedono a sostegni pubblici strutturali.

⁸ Dati dell'Associazione Italiana Editori (AIE) sulla base dei prezzi di listino forniti dagli editori e sulla base delle adozioni deliberate dai consigli di classe.

⁹ Rapporto Preliminare dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, relativo all'Indagine conoscitiva IC57 sull'editoria scolastica.

¹⁰ Spettacolo Intrattenimento e Sport, Rapporto SIAE 2023, 88° ed.

¹¹ Annuario dello spettacolo, 2018, SIAE.

¹² Annuario dello spettacolo, 2019, SIAE.

La selettività in base all'indicatore ISEE consente di orientare il beneficio fiscale verso chi sostiene effettivamente il costo e chi ne è effettivo fruitore. Si tratta quindi di strumenti redistributivi, semplici nella loro configurazione e immediatamente applicabili, in grado di agire su una delle aree più rilevanti del consumo culturale: quella familiare.

Il ruolo della cultura nella promozione del capitale umano

Il sostegno fiscale ai consumi culturali delle famiglie ha anche un valore prospettico: promuove la crescita del capitale umano del Paese. L'accesso ai libri, agli spettacoli e agli eventi culturali contribuisce allo sviluppo di competenze trasversali, abilità cognitive e capacità critica, tutte componenti fondamentali per la formazione integrale della persona e per l'inclusione nel tessuto sociale ed economico. Intervenire oggi sulla cultura come componente del welfare familiare significa investire sul lungo periodo nella qualità e nella coesione della società.

3. Il confronto europeo: gli esempi di Francia e Germania

Francia: la “carte culture” e il sostegno fiscale alla fruizione culturale

La Francia ha adottato un approccio sistemico al tema dell'accesso alla cultura, introducendo strumenti pubblici dedicati alla promozione della partecipazione culturale, in particolare, tra i più giovani. Tra questi, il “*Pass Culture*”¹³ rappresenta un intervento ormai strutturato, che mette a disposizione dei neomaggiorenni un credito da utilizzare per l'acquisto di beni e servizi culturali (libri, biglietti per spettacoli, corsi, etc.). Il dispositivo è accessibile attraverso un'applicazione dedicata e si configura come un incentivo diretto al consumo culturale e, al contempo, come un sostegno al settore.

Accanto a questo strumento, la normativa francese prevede anche i “*chèques culture*”¹⁴, titoli erogabili dalle imprese in favore dei propri dipendenti, esenti da imposizione fiscale e contributiva. Tali strumenti consentono di includere la fruizione culturale tra i benefici del welfare aziendale, rafforzando il nesso tra lavoro, benessere e accesso alla cultura.

Germania: agevolazioni fiscali per la cultura (es. KulturPass)

In Germania, è stato introdotto un “*KulturPass*”¹⁵, rivolto ai giovani e finalizzato a stimolare il consumo culturale in una logica di prossimità e valorizzazione dell'offerta locale. Il bonus può essere utilizzato per l'acquisto di prodotti e servizi culturali presso operatori registrati, promuovendo così il sostegno diretto alle economie culturali territoriali. L'iniziativa, a vocazione educativa, mira a rafforzare il legame tra le nuove generazioni e le istituzioni culturali, ponendo al centro l'esperienza di fruizione attiva.

¹³ Si veda il sito ufficiale del beneficio in commento: <https://pass.culture.fr/>

¹⁴ Si veda il sito ufficiale del beneficio in commento: <https://up.coop/cheque-culture/>

¹⁵ Si veda il sito ufficiale del beneficio in commento: <https://www.kulturpass.de/jugendliche>

Spunti e insegnamenti comparati

Le esperienze maturate in Francia e in Germania mostrano come le politiche pubbliche possano contribuire in modo concreto alla promozione dei consumi culturali, attraverso strumenti che – pur differenti per configurazione – riconoscono alla cultura una funzione sociale e collettiva. Entrambi i Paesi hanno introdotto misure specifiche per facilitare l'accesso ai contenuti culturali, in particolare tra i giovani, ma anche per integrare la fruizione culturale nelle politiche aziendali e nei modelli di benessere organizzativo.

Questi interventi dimostrano che la cultura può essere oggetto di incentivi pubblici stabili, analogamente a quanto già avviene per altri ambiti di welfare come l'istruzione, la formazione o la salute. Il sostegno alla domanda culturale rappresenta dunque una leva di crescita sociale oltre che economica, che può essere perseguita anche attraverso strumenti fiscali mirati, calibrati sul contesto nazionale.

Il nostro Paese, pur avendo introdotto negli anni strumenti come il “Bonus Cultura” e, più recentemente, la “Carta della cultura giovani” e la “Carta del merito”, ha finora adottato interventi circoscritti, limitati a una specifica fascia anagrafica (neo-diciottenni) e a criteri selettivi. Si tratta di misure rilevanti, ma non ancora inquadrabili come un vero e proprio sostegno strutturale alla spesa culturale delle famiglie nel loro complesso.

Le proposte presentate in questo documento si pongono in continuità ideale con tali esperienze, ma se ne differenziano per ampiezza di platea e per finalità: mirano infatti a promuovere un accesso più diffuso e trasversale alla cultura, estendendo i benefici fiscali anche a quei nuclei familiari e a quei lavoratori che sostengono regolarmente spese culturali, ma che finora non hanno beneficiato di strumenti dedicati.

4. Le proposte di Impresa Cultura Italia: finalità, contenuto e impatto atteso

Impresa Cultura Italia, coerentemente con la propria missione di rappresentanza e promozione delle imprese culturali e creative, avanza due proposte operative volte a favorire l'accesso alla cultura da parte delle famiglie e dei lavoratori, con particolare attenzione ai nuclei che non beneficiano già di altri sostegni pubblici e che sostengono direttamente, con risorse proprie, una parte significativa della spesa culturale nel nostro Paese.

Le misure qui proposte si caratterizzano per l'impatto sociale atteso e per la coerenza con quanto già sperimentato in altri settori del welfare. Si tratta di due interventi che si muovono nella prospettiva di un fisco che riconosce la cultura come dimensione fondamentale del benessere personale e collettivo, e che può essere orientato anche in funzione educativa e redistributiva.

Entrambe le proposte danno attuazione concreta ai principi promossi da Impresa Cultura Italia: valorizzare la cultura come diritto, sostenere la domanda culturale e rafforzare la sua integrazione nelle politiche pubbliche e aziendali.

4.1 Proposta n. 1: Detrazione d'imposta per consumi culturali selezionati

La prima proposta consiste nell'introduzione di un meccanismo di detrazione fiscale per alcune spese culturali sostenute dalle famiglie, con riferimento a due ambiti specifici:

- l'acquisto di libri, compresi quelli scolastici, destinati ai figli a carico che frequentano istituti di ogni ordine e grado;
- le spese sostenute per l'acquisto di biglietti di accesso a spettacoli di musica dal vivo, con specifica attenzione al settore concertistico e cameristico, nonché a rappresentazioni teatrali, con particolare riferimento a quelle destinate alla fruizione da parte del nucleo familiare ovvero orientate alla partecipazione intergenerazionale.

La proposta persegue una duplice finalità:

- sostenere le famiglie nelle spese connesse all'istruzione e alla formazione culturale dei figli, con particolare riferimento al consumo di libri, riconoscendone il valore educativo e, per quelli scolastici, il carattere essenziale e non differibile, in linea con l'iniziativa in corso di valutazione e proposta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito; partendo da tale orientamento condiviso, la misura intende inoltre estendere il beneficio fiscale ad altri consumi culturali a valenza formativa, secondo una visione integrata dell'apprendimento, volta a promuovere la lettura e la diffusione della cultura, in coerenza con gli articoli 9 e 33 della Costituzione;
- incentivare la fruizione di eventi culturali dal vivo, quali spettacoli musicali e rappresentazioni teatrali, in linea con la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, nonché con il sostegno ad alcuni specifici comparti artistici che contribuiscono alla crescita civile, educativa e sociale della collettività.

Si tratta di un incentivo che intende alleggerire il carico economico sui nuclei familiari, promuovendo al tempo stesso il consumo culturale come abitudine accessibile, regolare e non residuale. La misura ha un forte valore simbolico e sociale: affermare che anche un libro o un biglietto per il teatro o per un concerto possa beneficiare di una agevolazione fiscale equivale a riconoscere che la cultura è un bene primario.

4.2 Proposta n. 2: Inclusione delle spese culturali nel welfare aziendale

La seconda proposta mira a favorire l'inclusione di alcune spese culturali tra i benefit aziendali riconosciuti ai lavoratori dai datori di lavoro, nell'ambito delle misure di welfare oggetto di un regime fiscale di favore.

In particolare, si propone di ampliare l'elenco delle spese ammesse all'esenzione fiscale e contributiva, includendo anche l'acquisto di libri diversi da quelli scolastici¹⁶ per sé e per i

¹⁶ Il rimborso dei libri scolastici, infatti, da parte del datore di lavoro è già defiscalizzato e decontribuito, ai sensi dell'art. 51, comma 2, lett. f-bis, TUIR "2. *Non concorrono a formare il reddito: (...) le somme, i servizi e le prestazioni erogati dal datore di lavoro alla generalità dei dipendenti o a categorie di dipendenti per la*

propri familiari da parte del lavoratore, riconoscendone il valore educativo, familiare e culturale. La misura si collocherebbe nel quadro degli interventi a sostegno del benessere – in questo caso da intendersi psicofisico - del dipendente e della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (o meglio conosciuta come *work life balance* di matrice unionale).

Oltre a sostenere economicamente le famiglie, questa proposta – che, dal punto di vista comparatistico, trova un omologo nel sistema francese di “*chèques culture*”, commentati al paragrafo 3) – rafforza l’idea di un welfare aziendale orientato anche alla dimensione culturale ed educativa, valorizzando le scelte virtuose delle imprese che investono nel capitale umano e nella crescita culturale del proprio personale.

Conclusioni

Il presente elaborato si pone l’obiettivo di proporre un intervento mirato di promozione fiscale dei consumi culturali, ponendo al centro il ruolo della famiglia come soggetto attivo nella crescita culturale del Paese. In un contesto segnato da pressioni economiche crescenti, da un calo della natalità e da una partecipazione culturale condizionata dal reddito, misure come quelle qui presentate possono rappresentare uno strumento efficace di equità sociale e di rafforzamento del capitale umano.

Le esperienze europee dimostrano che sostenere la cultura attraverso leve fiscali è non solo possibile, ma strategico. Le due proposte avanzate — una detrazione per specifiche spese culturali e l’inclusione di tali spese nel welfare aziendale — si muovono in questa direzione, con l’obiettivo di promuovere una cultura più accessibile, integrata nella vita quotidiana delle persone e riconosciuta come bene primario.

Strumenti come questi, che mirano a favorire l’accesso alla cultura e sostenere le famiglie nei relativi costi significa investire nella coesione sociale, nella crescita civile e nella qualità del futuro del Paese.

fruizione, da parte dei familiari indicati nell'articolo 12, dei servizi di educazione e istruzione anche in età prescolare, compresi i servizi integrativi e di mensa ad essi connessi, nonché per la frequenza di ludoteche e di centri estivi e invernali e per borse di studio a favore dei medesimi familiari.” Ris. Agenzia entrate 55 del 2020 e Circ. Agenzia entrate 28 del 2016.